

SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XIV LEGISLATURA —————

N. 784

DISEGNO DI LEGGE

d’iniziativa dei senatori CUTRUFO, MEDURI, FRAU, SAMBIN, PEDRIZZI, EUFEMI, CICCANTI, COZZOLINO, BIANCONI, SALINI, DEMASI, GIRFATTI, FORTE, MAGNALBÒ, TREMATERRA, MAFFIOLI, MONCADA LO GIUDICE DI MONFORTE, BATTAGLIA Antonio, OGNIBENE, GUZZANTI, FORLANI, MELELEO, CAMBER, TATÒ, MUGNAI, BASILE, GRILLOTTI, CONSOLO, IZZO, COMPAGNA, GUBERT e MAINARDI

COMUNICATO ALLA PRESIDENZA IL 26 OTTOBRE 2001

Norme sull’Istituto di studi politici «S. Pio V» di Roma

ONOREVOLI SENATORI. — Soprattutto negli ultimi anni gli studi politici si sono venuti inserendo anche nel nostro Paese a pieno livello nella vita accademica con iniziative specificamente dedicate alla loro evoluzione.

Ritenuta per acquisita l'importanza di un tale ordine di studi, sia ai fini della ricerca scientifica che della preparazione agli uffici ed alle professioni connesse, soprattutto in una zona di rapida evoluzione sociale e di sviluppo tecnologico, è stato costituito in Roma un libero Istituto di studi politici «S. Pio V», avente appunto lo scopo di promuovere il progresso degli studi scientifici in tale interessante campo e di fornire la preparazione scientifica e professionale necessarie per coloro che intendono inserirsi nel campo della ricerca e delle attività politiche nell'amministrazione pubblica e privata, nella

scuola, negli enti e istituti di assistenza e di previdenza, sia nell'ambito nazionale che internazionale.

È pertanto in funzione in Roma un valido istituto, a livello scientifico, tendente al duplice scopo di preparare un congruo nucleo di esperti in discipline socio-politiche, nonché di sviluppare nella stessa coscienza sociale dei cittadini l'esigenza di affrontare i grandi problemi sociali e di sviluppo tecnologico sotto un profilo scientificamente più corretto e con l'ausilio determinante di una preparata e valida categoria di esperti.

È superfluo sottolineare che l'Istituto di studi politici «S. Pio V» di Roma è una delle poche istituzioni nel suo genere, che operi in Italia, proprio, cioè, in una zona in cui sembra quanto mai rilevante la presenza di ricercatori.

DISEGNO DI LEGGE

Art. 1.

1. L'Istituto di studi politici «S. Pio V», con sede in Roma, di seguito denominato «Istituto», conservando la natura giuridica di cui al decreto del Presidente della Repubblica 10 febbraio 1986, n. 101, è ente di ricerca non strumentale, dotandosi di ordinamento autonomo ai sensi della legge 9 maggio 1989, n. 168, e successive modificazioni. L'Istituto ha la finalità di promuovere ed incoraggiare, in Italia ed all'estero, le ricerche e gli studi nelle discipline umanistiche, con particolare riferimento a quelle storico-politiche, nonché ai problemi della società contemporanea.

2. Per il perseguimento dei suoi fini l'Istituto, in particolare:

a) organizza conferenze, congressi, incontri e seminari per incrementare scambi di studio e di esperienze scientifiche;

b) cura la pubblicazione di studi e ricerche;

c) concede borse di studio agli iscritti ai corsi e contributi a studiosi particolarmente qualificati, per ricerche attinenti ai fini istituzionali dell'ente;

d) eroga premi per la ricerca;

e) svolge, ai sensi dell'articolo 33 della Costituzione, anche attraverso la costituzione di appositi istituti, attività di formazione nei settori di competenza dell'Istituto stesso.

Art. 2.

1. L'Istituto è disciplinato da regolamenti di organizzazione e funzionamento, di amministrazione, finanza e contabilità, ai sensi della citata legge n. 168 del 1989, e succes-

sive modificazioni, concernenti anche l'organizzazione didattica e scientifica, la dotazione organica ed il trattamento giuridico ed economico del personale docente e non docente occorrente al funzionamento dell'Istituto medesimo.

Art. 3.

1. Per il perseguimento delle finalità di cui all'articolo 1, all'Istituto di studi politici «S. Pio V» è concesso un contributo a valere sul Fondo ordinario per gli enti e le istituzioni di ricerca, di cui all'articolo 1, comma 43, della legge 28 dicembre 1995, n. 549.

2. Per l'espletamento dei suoi compiti, l'Istituto si avvale, oltre che delle rendite del proprio patrimonio, di contributi di amministrazioni pubbliche e di privati.